

Tunisia. autorità elettorale annuncia lista definitiva dei candidati alle presidenziali ma è scontro con tribunale amministrativo

In Tunisia, l'Alta autorità elettorale indipendente (Isie) ha annunciato ieri la lista definitiva dei candidati alle elezioni presidenziali del 6 ottobre, ma è scontro con il tribunale amministrativo. Solo tre candidati ritenuti idonei: il presidente uscente che corre per un secondo mandato, Kais Saied, l'ex parlamentare e segretario generale del Movimento popolare, Zuhair Maghzaoui, e l'ingegnere chimico e fondatore del movimento Azimoun, Ayachi Zammel.

Quest'ultimo tuttavia è stato arrestato ieri mattina all'alba per sospetta falsificazione delle raccomandazioni popolari, 10 mila quelle necessarie secondo la legge elettorale che disciplina l'intero processo. Come anticipato nei giorni scorsi dal capodelegato dell'Isie, Farouk Bouaskar, l'autorità elettorale ha detto l'ultima parola sui candidati, dopo aver esaminato in consiglio le determinazioni del tribunale amministrativo e le sue motivazioni, nonché le sentenze della magistratura. Isie tuttavia non ha ammesso tre aspiranti candidati i cui ricorsi erano stati accettati in appello dal tribunale amministrativo, ovvero quelli di Imed Daimi, Mondher Zanaïdi, Abdellatif Mekki. Nelle scorse ore, la disputa tra tribunale amministrativo ed Isie aveva già alimentato il dibattito pubblico, con il foro che ha respinto una richiesta di ricusazione di alcuni magistrati presentata dall'ente elettorale.

La reazione dei tre esclusi

I tre aspiranti candidati alle presidenziali del 6 ottobre in Tunisia, esclusi dall'elenco definitivo nonostante i loro ricorsi erano stati accolti in appello dal tribunale amministrativo, hanno criticato la scelta dell'Isie e oggi promettono battaglie legali. Zanaïdi ha descritto come "illegale" la decisione della commissione elettorale, accusandola di aver "perso la sua indipendenza emettendo una decisione arbitraria e motivata politicamente" ed aggiungendo che "questa decisione avrà un impatto sui risultati delle elezioni e creerà un pericoloso precedente che mina lo stato di diritto, minaccia la pace civile e mette a repentaglio le istituzioni statali".

Abdellatif Mekki ha invece espresso "sgomento" per quello che definisce come "un impegno continuo verso pratiche di esclusione e palese abuso legale in un ambiente pieno di pressioni e intimidazioni contro i candidati", invitando i colleghi esclusi a coordinarsi per dare battaglia legale alla scelta dell'Isie. Imed Daimi, da parte sua, ha affermato di non riconoscere la decisione dell'ente elettorale, definendola "illegittima". Daimi ha anche promesso, in un video pubblicato sui canali social, che utilizzerà "tutti i mezzi legali a sua disposizione per porre fine al caos, perseguire i responsabili e ripristinare il diritto del popolo a elezioni libere ed eque", anticipando inoltre battaglie legali nelle aule dei tribunali nazionali e all'estero. Fonti dell'autorità elettorale, citate dai media tunisini, avrebbero affermato che le sentenze in appello non sono state prese in considerazione perché l'autorità non ne ha ricevuto una copia secondo i tempi richiesti.

Di tutt'altro avviso il foro amministrativo, che ha sostenuto l'irreversibilità delle sue sentenze. Il portavoce del tribunale amministrativo, Faisal Bouguerra, ha dichiarato che "le sentenze relative ai ricorsi dei candidati esclusi sono state comunicate all'ente elettorale il giorno stesso della loro emanazione e che le copie sarebbero state trasmesse successivamente come è sempre avvenuto dal 2011". Il tribunale amministrativo ritiene infatti che non vi sia alcun motivo legale per la loro mancata applicazione. Ieri solo poche decine di persone hanno manifestato davanti alla sede centrale dell'autorità elettorale in un clima di generale disinteresse da parte dell'opinione pubblica.

Chi sono i tre candidati alle presidenziali

Kais Saied, 66 anni, nazionalista, professore di diritto e appassionato di letteratura araba, ha avviato

